

2) Leggo il testo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

Anch'essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

3) Cosa dice il testo?

- **Il contesto:** siamo nel capitolo 25 di Matteo, in cui l'evangelista esplicita con 3 parabole cosa significhi aspettare il Signore nella propria esistenza come compimento. Due settimane fa abbiamo ascoltato la parabola delle 10 vergini, settimana scorsa abbiamo sentito la parabola dei talenti e ora ascoltiamo la parabola del giudizio finale.

- Il testo viene spesso intitolato come “giudizio finale” o “giudizio universale”. E il titolo si addice al testo. Ma c'è un tratto sorprendente: **colui che giudica non viene mai chiamato “giudice”**. Risulta piuttosto interessante notare con quali appellativi viene chiamato:

*Figlio dell'uomo: è il modo con cui Gesù spesso parla di sé nei vangeli sinottici. Si tratta di un'espressione che Gesù prende dal profeta Ezechiele: Dio chiama il profeta “figlio dell'uomo”. Gesù identifica con essa la propria funzione profetica. Ma allude anche alla propria umanità: colui che sarà giudice è stato uomo come noi e ha condiviso in tutto la nostra sorte umana. Per questa ragione si può identificare con l'affamato, l'assetato, il carcerato, ecc...

*Il pastore: colui che è giudice non siede semplicemente in trono, ma si mischia con il suo gregge e pone delle distinzioni tra capri e pecore. Egli è pastore, conosce il suo gregge, vi sta in mezzo.

*Il re: infine si parla del giudice come re, ma la regalità non deve essere separata dal suo essere figlio dell'uomo e pastore. Egli è re non perché è distante dal suo popolo, ma regna “dal di dentro”.

- **“Ero in carcere e siete venuti a trovarmi”:** forse si tratta dell'opera di misericordia più scandalosa. Il giudice non si identifica solo con i “poveri bravi”, ma anche con i carcerati. In carcere non c'è brava gente, ma c'è chi ha procurato ingiustizie e sofferenza. Evidentemente il fatto che Gesù si identifichi con i carcerati non significa che intende sottoscrivere le ingiustizie, ma propone una carità che è più forte dell'ingiustizia. Gli eletti sono coloro che non risparmiano amore anche a chi oggettivamente è colpevole e sembra non meritarlo.

- Il regno *preparato fin dalla creazione*. A volte il mondo è un enigma: perché sembra che i giusti abbiano la meglio? Perché si soffre? Perché a volte si sbaglia? Meglio fare i furbi? A volte sembra addirittura che più fai il furbo, più vivi meglio: che differenza c'è tra giusti ed empi? In realtà il Signore annuncia che c'è una differenza. Il mondo è stato creato per una logica d'amore e appartiene a chi ama. All'origine del mondo c'è l'amore: il mondo è un luogo che Dio ha pensato con amore e ha progettato secondo logiche d'amore. Esiste “il diavolo con i suoi angeli”: diavolo in greco significa “colui che divide”. Ma non è all'origine del mondo: per lui e per chi lo segue ci sono le fiamme che distruggono. L'odio e la divisione non sono ciò che Dio vuole nel mondo. Non è vero che è la stessa cosa amare o odiare: Dio fa differenza, e sta realizzando un mondo dove l'amore, che è la parola sull'origine, sarà anche la parola finale.

- Coloro che hanno servito il giudice nei sofferenti e coloro che non lo hanno servito non ne sono consapevoli! Coloro che hanno amato **non hanno saputo riconoscere il Cristo** nei poveri, mentre coloro che non hanno amato sostengono che sarebbero stati in grado di riconoscerlo, ma non l'hanno mai visto. La salvezza non consiste nella convinzione di sapere tutto di Cristo. Tra l'altro nelle opere che salvano non si annovera la preghiera o il culto. Una vita è salva nella misura in cui si conforma a Cristo. E ci saranno molti salvati che di Gesù non sanno nulla, o hanno pregato un altro Dio. Ma la salvezza non è sapere molto di Gesù, è essere come lui. Certo, a chi fu dato molto sarà chiesto molto di più: per chi ha la fortuna di conoscere Cristo dovrebbe venire più facile amare.

- L'elenco delle azioni compiute dai giusti viene chiamato "**opere di misericordia corporale**". Esse hanno un valore materiale, ma anche simbolico: non si nutre solo con il cibo, ogni volta che operiamo per restituire dignità all'uomo stiamo vestendo i nudi, prendersi cura di ogni ferita anche interiore è visitare i malati, ecc...

- La conclusione ha destato molte perplessità lungo la storia: il giudice sembra spietato, poiché per dei peccati di omissione (forse non così gravi) egli prevede una pena tremenda ed eterna. Forse **il supplizio è eterno perché lo hai già iniziato su questa terra**, e la vita è eterna perché ne hai già sperimentata la pienezza su questa terra. Dio rispetta semplicemente la mia libertà. E se ho deciso di vivere senza amore, mi sono già condannato all'inferno.

4) Cosa mi dice il testo?

«*Il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria*». Cosa suscita in me l'idea che la mia vita sarà giudicata? Ho paura? Sento gioia? Penso al "giudice" come "pastore" e "Figlio dell'uomo"? Oppure lo temo come qualcuno di severo? Avverto il suo amore e la sua solidarietà?

«*Ho avuto fame...*». Passo in rassegna le opere di misericordia corporale. Cosa suscitano in me? Mi descrivono o sento distanza?

«*Quando ti abbiamo visto?*». Il Signore annovera tra i suoi amici molta gente che non lo ha conosciuto. Io vedo più fratelli o più "nemici" e "minacce" nell'umanità che mi circonda?

5) Colloquio

Mi rivolgo al Signore parlando a tu per tu: gli chiedo di sentire il suo amore di pastore e figlio dell'uomo e di cacciare il timore. Gli chiedo perdono per le mie mancanze di amore e gli chiedo di fortificarmi per ciò che riconosco di buono in me. Gli chiedo di darmi occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli. Sento di dover confermare la grazia che ho chiesto all'inizio dell'esercizio?

*Donaci occhi per vedere
le necessità e le sofferenze dei fratelli,
infondi in noi la luce della tua parola
per confortare gli affaticati e gli oppressi:
fa' che ci impegniamo lealmente
al servizio dei poveri e dei sofferenti.
La Tua chiesa sia testimone viva di verità e di libertà,
di giustizia e di pace,
perché tutti gli uomini
si aprano alla speranza di un mondo nuovo.*

CRISTO RE DELL'UNIVERSO *Quando il Figlio dell'uomo verrà*

1) Entro in preghiera

**Credo, o Signore, di essere alla tua presenza;
e ti adoro profondamente.
Illumina la mia intelligenza
e fortifica la mia volontà,
affinché la mia vita
venga pian piano trasformata
dall'incontro con te.
Rendimi libero da tante cose che mi opprimono,
attento ad evitare la dispersione in tanti interessi superficiali,
impegnato nella ricerca continua della tua volontà.
Spirito Santo crea in me un cuore nuovo,
capace di amare Cristo e i fratelli.
Che la mia preghiera sia sostenuta
dall'intercessione di Maria,
Madre della Chiesa
e modello di disponibilità alla voce di Dio.**

Cerco la pace, mi concentro sul fatto che sto per incontrare il Signore, chiedo perdono dei miei peccati e mi dispongo a perdonare di cuore il male subito. Chiedo al Signore una grazia che sento particolarmente importante per la mia vita spirituale.